

Deficit

Cresce a febbraio il passivo della bilancia commerciale dell'Italia verso gli altri Paesi della Ue: il deficit è stato di 388 milioni, a fronte di un «rosso» di 216 milioni di euro registrato nello stesso mese del 2005. Nel periodo gennaio-febbraio il saldo è stato negativo per 871 milioni di euro



AUMENTO DI 87 EURO PER GRAFICI E EDITORIALI

Accordo fatto per i lavoratori delle piccole aziende grafiche ed editoriali (tipografie ecc). I sindacati e le aziende del settore aderenti a Confapi hanno raggiunto un'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro che prevede un aumento salariale di 87 euro medie a regime e uno slittamento della durata del contratto di sei mesi. Il contratto, che riguarda 25.000 lavoratori, era scaduto da 15 mesi e prevede anche l'erogazione di una tantum di 420 euro.

IL MERCATO PUBBLICITARIO CRESCIUTO DEL 3,9%

Nei primi due mesi del 2006, il mercato pubblicitario è cresciuto del 3,9% sul 2005 e ha superato i 1.327 milioni di euro. Secondo i dati sulla pubblicità, elaborati da Nielsen Media Research, il mercato a inizio anno è stato sostenuto soprattutto dagli investimenti effettuati dal settore delle telecomunicazioni (+27,1%) e da finanza/assicurazioni (+33,4%). Top spender sono risultati, nell'ordine: Ferrero, Unilever, Fiat div. Fiat Auto, Barilla, Procter&Gamble e Tim.

Rcs, il mercato scommette sui nuovi soci

Il titolo ha guadagnato il 2,8%. Benetton e Marzotto rileverebbero parte della quota ex Ricucci

di Laura Matteucci / Milano

LA SCOMMESSA Nessun commento da parte di Benetton e Marzotto all'ipotesi di un acquisto rispettivamente del 3% e del 2% della quota Rcs che Bpi ha in pegno da Ricucci. Ma tanto è bastato, un no comment al posto di una secca smentita, perchè il

mercato decidesse di scommettere sull'idea, che sistemerebbe in via definitiva la quota dell'immobiliaria di Zagarolo che tentò l'assalto al «Corriere» (e che per questo è indagato dalla magistratura), e Rcs guadagna in Borsa il 2,8%, al termine di una giornata di contrattazioni in cui il titolo era arrivato fino al 3%. Della speculazione risente anche Bpi, che sale dell'1,7%. Secondo indiscrezioni riportate da «Repubblica», le famiglie Benetton e Marzotto sarebbero in pista per rilevare rispettivamente il 3% e il 2% del pacchetto di Ricucci in pegno da Magiste a Bpi, complessivamente pari al 14% circa. Il passaggio avverrebbe a 4,8 euro, contro i 4,33 delle ultime quotazioni di Borsa. Il resto delle azioni verrebbe collocato con bond convertibili o convertendi oppure attraverso un private placement.

Di fatto, per le sorti del pacchetto azionario in mano a Magiste è questione di (poco) tempo. Gli amministratori di Magiste dovrebbero ormai avere in mano la relazione sullo stato patrimoniale della società, che dovrà poi essere illustrata ai vertici della Bpi. Toccherà all'amministratore delegato della banca lodigiana, Divo Gronchi, decidere se ascoltare il pegno sul pacchetto Rcs, procedendo con la vendita (che nel frattempo è sceso a 692 milioni di euro), o se prendere altro tempo. La trattativa è serrata, un incontro tra le parti dovrebbe esserci già oggi. In mancanza di un accordo, Magiste è pronta a portare in tribunale le sue rivendicazioni sulla vecchia gestione.

Il presidente del patto di sindacato Rcs, Giampiero Pesenti, al momento smentisce: «Il patto Rcs è appena stato rinnovato e ha già 15 partecipanti, un numero rilevante. Non credo ci siano ingressi previsti adesso», dice. E, in merito alle voci di un interesse di Benetton e Marzotto per parte del pacchetto Ricucci, «non ne so niente, non se ne è parlato; vedremo». Commenti analoghi anche da parte di Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs. Usciranno, intanto, dal consiglio di amministrazione di Rcs che sarà nominato dall'assemblea di fine aprile (27-28) Cesare Geronzi, il presidente di Capitalia (azionista con oltre il 2%), e il presidente di Edison, Umberto Quadrino. I due nomi non figurano nell'elenco fatto pervenire alla società da parte del presidente del patto, Pesenti. L'assemblea dovrà varare il nuovo cda, in carica per i prossimi tre anni. Secondo le proposte arrivate a Rcs, il consiglio sarà composto da 19 membri (ora sono 18). Vengono confermati pressoché tutti i componenti attuali, eccetto appunto Geronzi e Quadrino; al posto di Geronzi entrerà Bernardino Libonati, professionista di fiducia del gruppo Capitalia (il che può far presumere che l'uscita di Geronzi non sia definitiva, ma solo legata al provvedimento di sospensione dagli incarichi, che scadrà il 21 aprile), e si aggiungeranno due amministratori indipendenti, Giorgio Fantoni e Andrea Moltrasio.

I titoli in pegno alla Bpi ammontano al 14% del capitale Geronzi e Quadrino fuori dal consiglio



La sede del «Corriere della sera» in via Solferino a Milano. Foto Ansa

FINSOE

Rinnovato il patto tra Mps e Holmo

Monte dei Paschi e Holmo hanno deciso di prorogare sino al 15 ottobre di quest'anno l'accordo parasociale che era in scadenza domani. Lo rendono noto in un comunicato congiunto l'Istituto di credito senese, che ieri ha riunito il suo consiglio di amministrazione, e la holding delle cooperative. I titoli Mps ed Unipol hanno risentito positivamente della proroga: Rocca Salimbeni ha chiuso in progresso dello 0,73% a 4,668 euro, mentre Unipol è salita dello 0,34% a 2,653 euro.

Già nei mesi scorsi la scadenza del patto era stata fatta slittare da febbraio appunto al prossimo 15 aprile. Un'eventuale disdetta era del resto da comunicare al partner almeno un mese prima della scadenza e l'accordo non prevede un tacito rinnovo. Il patto parasociale è relativo alle partecipazioni di Holmo (60,74%) e Mps (27,84%) in Finsoe, holding che detiene il 50,2% di Unipol e l'1,99% di Banca Monte dei Paschi (attraverso Unipol). Sul fronte della compagnia di assicurazioni, ieri è stato annunciato che Claudio Casini ha dato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della società «per ragioni di carattere personale». Lo ha reso noto Unipol, ricordando che Casini era entrato nel consiglio il 29 aprile 2004 e rivestiva la carica di amministratore non esecutivo. Per effetto delle recenti variazioni intervenute nella composizione del consiglio l'assemblea degli azionisti Unipol sarà chiamata ad assumere le necessarie determinazioni conseguenti alla cessazione di un totale di 6 amministratori.

«Fazio visse l'opa di Abn come un ceffone»

I verbali di Fiorani sulla scalata ad Antonveneta. «Fu l'ex governatore a consigliarmi di accelerare l'operazione»

di Susanna Ripamonti / Milano

IL CEFFONE Dai verbali del banchiere lodigiano Gianpiero Fiorani emerge con chiarezza il ruolo di eminenza grigia dell'ex governatore di Bankitalia Antonio

Fazio, o meglio, di complice consapevole della scalata occultata ad Antonveneta, da parte dei concettisti pilotati dall'ex ad di Bpi. Fiorani, da domenica scorsa agli arresti domiciliari dopo 117 giorni di carcere, afferma che il governatore visse l'opa Antonveneta da parte degli olandesi di Abn Amro «come un ceffone» poiché era convinto che nessuno straniero avrebbe mai osato marciare alla

conquista di una banca italiana senza il suo assenso. È un passaggio dell'interrogatorio del 18 dicembre 2005, riportato nell'ordinanza di scarcerazione firmata dal gip Clementina Forleo. La decisione di scalare la banca padovana «era stata già presa nell'ottobre del 2004 - ha riferito Fiorani - allorché Fazio mi aveva assicurato che non avrebbe mai permesso agli olandesi di salire oltre il 12%. Quando gli olandesi lanciarono l'opa, Fazio visse il gesto come un ceffone non sopportabile in quanto era convinto che nessuno straniero avrebbe mai osato lanciare un'opa in Italia senza il suo assenso. Quando la Consob ebbe a dichiarare il concerto - proseguì Fiorani - Fazio mi disse: «questo è un vero guaio, vediamo come por-

vi rimedio...» Con ciò intendendo dire che dovevamo aggirare l'ostacolo lanciando l'opa obbligatoria, tant'è che immediatamente ha voluto verificare con me i costi dell'operazione...Io gli risposi che pensavo di scarcerazione anche gli accordi (occulti, ndr) con Ricucci ed i fondi esteri ed integrare l'opa obbligatoria. Il governatore disse: «va bene, procedete». In buona sostanza tutta l'operazione è stata avallata, guidata e garantita da Fa-

«Mi assicurò che non avrebbe mai permesso agli olandesi di salire oltre il 12 per cento»

zio». Il racconto di Fiorani è confermato a verbale da quello dell'ex direttore generale di Bpi, Gianfranco Boni, che fornisce un riscontro rispetto al ruolo giocato da Fazio quando parla di alcuni incontri con Fiorani e col governatore. Dice che il numero 1 di palazzo Koch li consigliò di «accelerare» l'operazione di acquisizione di Antonveneta quando la cordata Bpi aveva in mano il 47-48%. «Tuttavia - racconta Boni (verbale del 27 gennaio scorso) - io avevo fatto presente a Fiorani che per il prestito obbligazionario convertibile in azioni Antonveneta in possesso di Abn avremmo avuto la maggioranza solo salendo al 53% del capitale sociale. Il governatore, appresa questa ulteriore circostanza, si è mostrato comunque tranquillo e anche soddisfatto

del lavoro fino a quel momento portato avanti, ma ci ha anche raccomandato di accelerare».

«Nel corso di un successivo incontro - prosegue Boni - Fazio fece presente che la Abn Amro aveva rilanciato e che l'operazione da parte di Bpi stava diventando impegnativa. A seguito di una reazione di Fiorani, il quale faceva presente che di quel passo tutte le banche italiane sarebbero andate in mano allo straniero, Fazio si lanciò in un suggerimento: «Ma non avete dei fondi dove collocare parte delle azioni Antonveneta per completare la scalata?». Il gip, riportando questi passaggi nella sua ordinanza sottolinea che Fazio li stava autorizzando a violare la legge e che appaiono incongrue le sue successive raccomandazioni all'osservanza della legge e dei regolamenti del settore.

CAPITALIA

«Nessun interesse sulla banca padovana»

Capitalia ritiene che l'ipotesi di un'aggregazione con Antonveneta non riveste al momento alcun interesse per l'istituto romano. Lo afferma una nota del gruppo di via Minghetti che smentisce alcune indiscrezioni di stampa. Nel comunicato, emesso nel giorno del cda, si riprende quanto già affermato in una nota del primo aprile scorso, «Capitalia smentisce l'esistenza di qualsivoglia studio, verifica o discussione di tale operazione». E si aggiunge che «il management di Capitalia ha più volte sottolineato che tale ipotesi non è ritenuta d'interesse per il Gruppo».

La precisazione, viene spiegato, è stata richiesta dalla Consob dopo la diffusione di voci secondo cui «gli olandesi di Abn Amro non escludono di pensare in prospettiva a un'integrazione tra Banca Antonveneta e Capitalia». Ad avvalorare l'ipotesi erano state le dichiarazioni del presidente di Abn, Rijkman Groenink: «Tutte le opzioni legate al nostro ruolo in Capitalia sono ancora aperte», aveva detto mercoledì il numero uno dell'istituto olandese che ha da poco conquistato il controllo di Antonveneta ed è il primo azionista di via Minghetti.

TELECOM

Approvato il bilancio Dividendo di 0,14 euro

Diana Bracco e Vittorio Merloni entrano, come dalle attese, nel consiglio di amministrazione di Telecom al posto di Marco De Benedetti e di Giovanni Consorte. La nomina è stata votata ieri nel corso dell'assemblea che ha inoltre approvato il bilancio 2005 chiuso con un utile netto di 3,88 miliardi di euro e la distribuzione di un dividendo di 0,14 euro per le azioni ordinarie e di 0,1510 per le risparmio. Nell'auditorium di Rozzano, alle porte di Milano, gli azionisti hanno inoltre nominato il collegio sindacale composto da 3 dei 5 can-

didati di Olimpia (Ferdinando Superti Furga, Gianfranco Zanda, Salvatore Spiniello) e dai due candidati della lista di minoranza (Paolo Golia, presidente e Stefano Meroi). L'assemblea ha inoltre deliberato l'autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie ordinarie e/o di risparmio, per un massimo del 10% del capitale sociale e un controvalore complessivo non superiore a un miliardo di euro, in un periodo di 18 mesi. Infine, i soci hanno ridefinito il compenso per la società di revisione Reconta Ernst & Young.

FIAT DI MELFI

Ipotesi di accordo su salari e orario

Una ipotesi di accordo tra azienda e le organizzazioni sindacali, Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Failms dello stabilimento Sata di Melfi (Potenza) della Fiat - dove si produce la Grande Punto - è stata raggiunta ieri mattina all'alba: riguarda tutti e quattro i punti all'ordine del giorno - orario di lavoro, occupazione, salario e condizioni di lavoro - e sarà sottoposta ai lavoratori con un referendum a scrutinio segreto. Lo ha reso noto il segretario regionale della Fiom Cgil, Giuseppe Cillis, il quale ha espresso un giudizio positivo sull'ipotesi di

accordo che, se approvata dai lavoratori «sarà operativa dal prossimo primo maggio». Durante la riunione, ha spiegato Cillis «è stata ribadita la strategia dello stabilimento di Melfi circa le produzioni della Grande Punto e di nuovi modelli. Per quanto riguarda l'occupazione, l'azienda si farà carico di concorre alla stabilizzazione dei lavoratori Cf gomme e Rejna, due aziende dell'indotto, attualmente in cassa integrazione straordinaria e alla gestione della stabilizzazione dei circa 600 lavoratori interinali».

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Servizi Sociali Viale Vicini, 20 - Bologna
Estratto di Bando di Gara
 Il Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 - Bologna Tel. 051/203761 - fax 051/203793 indice una Gara - procedura ristretta - licitazione privata per l'affidamento in concessione a terzi della gestione di due RSA - case protette per anziani, site in Bologna, in Via Calvi, 5 e in Via Campana 57. Durata delle concessioni: 5 anni È possibile prendere visione integrale del bando al sito del Comune di Bologna: www.comune.bologna.it. Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 06/04/2006. Il Direttore del Settore Servizi Sociali Dr. Raul Collina